

Sono una casalinga trentenne e sto a Sakai (Osaka). Sono fuggita da Tokyo con i miei figli.

Quattro giorni prima del terremoto, sono venuta in visita a Sakai, il mio paese natale nella prefettura di Osaka, con mia figlia di 10 mesi e mio figlio di 3 anni. Siamo stati davvero fortunati. Dopo il terremoto, ho deciso di rimanere a Sakai con loro. Non siamo tornati a Tokyo nemmeno una volta, quindi non siamo stati esposti alle radiazioni ionizzanti del Kanto.

Tenendo presente che Tokyo è inquinata tanto quanto l'Ucraina dopo l'incidente di Chernobyl e che le sostanze radioattive stanno ancora venendo fuori dalla centrale nucleare di Fukushima Daiichi, e considerando i dati degli esami della contaminazione del suolo, mi rendo conto che la situazione è troppo grave da vivere là.

Mio marito, quarantenne, pensa di continuare il suo lavoro a Tokyo per non correre il rischio di non trovarne un altro. Per tutto l'anno abbiamo avuto delle discussioni sulla necessità di lasciare definitivamente Tokyo, ma non ci siamo mai messi d'accordo.

A causa del suo lavoro abbiamo deciso di vivere in due città diverse. Ora noi stiamo con mia madre, nel piccolo alloggio in cui si trovò a vivere da sola dopo il divorzio. Naturalmente le paghiamo una parte dell'affitto e delle spese. Siccome abbiamo una doppia vita, qui e a Tokyo, ci troviamo in difficoltà economiche. Non trovando i soldi per il viaggio, non vedo mio marito da ben 4 mesi. In questo anno, in cui non c'era suo padre, mia figlia ha imparato a camminare e a parlare. Sono molto triste perché mio marito non ha la possibilità di vedere i suoi amati figli. Se fossimo tutti insieme, ogni sera, dopo una lunga giornata di lavoro, avrebbe potuto vedere i bambini mentre dormono. Quanto mi dispiace per lui... Questo pensiero mi avvilisce. Se non ci fosse stato quell'incidente... Ogni volta che ci penso, fremo di rabbia contro il governo e TEPCO.

Cerco di salvaguardare la salute dei figli, ma così devo lasciare mio marito da solo a Tokyo. Spesso deve mangiare in ristoranti che potrebbero offrire cibi contaminati. Lavorando a Tokyo per noi, rischia continuamente di assorbire sostanze radioattive sia attraverso il polline sia attraverso la pioggia. Non potendo cucinare per mio marito, mi sento colpevole. Sono molto preoccupata per la sua salute.

Anche qui a Sakai ho paura della contaminazione interna perché il nostro governo ha fissato un criterio provvisorio di limiti di radioattività negli alimenti molto discutibile, di cui si stupirebbero all'estero. Se c'è una notizia di un decesso, saremmo costretti a ritornare a Tokyo, che è molto contaminata. Per questo, qui a Sakai, devo evitare di accumulare radioattività il più possibile. Sto molto attenta alla provenienza

dei cibi. Ho scelto per mio figlio un asilo che fa portare il cestino del pranzo da casa, perché non mi fido proprio della mensa che, essendo della prefettura di Osaka, quindi statale, rispetta soltanto il criterio fissato dal governo.

Sono stata molto dispiaciuta quando ho sentito la notizia che una certa quantità di macerie provenienti dalle zone terremotate saranno bruciate nell'inceneritore generale vicino a dove abitiamo. Sono macerie contaminate da amianto e da sostanze radioattive. Ho sempre cercato di difendere la salute dei miei bambini, anche lasciando mio marito da solo, ma se le bruciano anche qua tutti questi miei sforzi saranno stati inutili...

Siccome non esiste una soglia di percezione, neanche una dose minima delle radioazioni ionizzanti dovrebbe essere assorbita. Allora, perché i politici costringono i cittadini a subirla? Loro conoscono l'amore? Forse sono cresciuti senza affetto materno?

Penso che le macerie radioattive non vadano bruciate neanche nelle zone già inquinate. Da quando sono diventata madre, vorrei sempre che anche i bambini delle altre persone crescano bene e siano sani. Possiamo aiutare la gente terremotata in un altro modo, per esempio ospitando ad Osaka i bambini terremotati (come fanno già alcune persone che ho conosciuto qui) o mandando nelle zone terremotate i cibi della zona del Kansai¹ poco contaminata.

È incredibile che TEPCO, in maniera del tutto irresponsabile, non parli mai delle macerie. Inoltre, il governo vorrebbe disfarsi del materiale edile contaminato distribuendolo in tutto il paese, e paga i mass-media per convincere i cittadini che le macerie impedirebbero la ricostruzione delle zone terremotate e quindi le altre prefetture devono farsene carico. Basterebbe vedere su Google Map una fotografia aerea della prefettura di Iwate, dove c'è stato il maremoto, e si capirebbe che non c'è questo eccesso di materiale edile. Allora, dove è la verità? Ho paura dell'atteggiamento ambiguo del nostro governo e del controllo che attua sulla circolazione delle informazioni. Come se fossimo in regime di guerra. Ho rinunciato a partorire un altro figlio. In questo paese, non si sta bene.

Io amo la cultura e la storia di Osaka. Ma sono preoccupata dell'eventuale contaminazione radioattiva dei *Kofun* (sepulture antiche). Come si possono depurare i *Kofun* in cui non è consentito tagliare gli alberi e scavare il suolo? Così non sarebbero più *Kofun*. Mi dispiace molto anche per coloro che si sono impegnati affinché vengano aggiunti nella lista del patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

Ho conosciuto qui alcune mamme fuggite dall'est. Loro si dedicano alla cura dei bambini con grande amore e si impegnano a studiare la contaminazione interna e ad

¹ È la regione centrale del Giappone che contiene 7 prefetture intorno ad Osaka.

evitarla il più possibile. La loro presenza mi da coraggio. Spero che continueremo ad aiutarci e impegnarci reciprocamente per la salute dei nostri bambini.

Grazie di aver letto la mia testimonianza.